



5 febbraio 2013 – Ore 20.00 - Riazzino

NASCERE E MORIRE

Caffè Filosofico

Francesca Rigotti

Francesca Rigotti (Milano 1951), laureata in Filosofia (Milano 1974), Dr.rer.pol. (I.U.E. 1984), Dr.habil. (Göttingen 1991), è stata docente alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Göttingen, visiting fellow al Department of Politics dell'Università di Princeton e docente all'Università di Zurigo. Insegna dal 1996 all'Università della Svizzera italiana. La sua ricerca è caratterizzata dalla decifrazione e dall'interpretazione delle procedure metaforiche e simboliche sedimentate nel pensiero filosofico, nel ragionamento politico, nella pratica culturale e nell'esperienza della vita quotidiana.

Le sue opere sono state tradotte in dodici lingue. Svolge una vivace attività di conferenziera, scrive di critica libraria, collabora con la Rete 2 della Radio della Svizzera italiana e con la Rai-Radio 3 e con varie riviste e giornali italiani ed esteri. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Il potere e le sue metafore* (1992), *La verità retorica. Etica, conoscenza e persuasione* (1995); *L'onore degli onesti* (1998); *La filosofia in cucina. Piccola critica della ragion culinaria* (2012³); *Il filo del pensiero* (2002 premio di Filosofia Viaggio a Siracusa); *Il pensiero delle cose* (2007 (premio Capalbio di Filosofia)); *Partorire con il corpo e con la mente. Creatività, filosofia, maternità* (2010).

* * *

Sintesi orientativa

Ne *Le Antigoni* (1984) George Steiner enuncia le cinque costanti principali del conflitto presente nella condizione umana: l'opposizione uomo-donna; vecchiaia-gioinezza; società-individuo; vivi-morti; uomini-divinità. Ci occupiamo della quarta costante, vivi-morti, intercedandola parzialmente con le altre. Ne esce uno schema convenzionale di questo tipo: **donna**/maternità/origine/nuovo/gioia = **nascere** e **uomo**/guerra/fine/dolore = **morire** ma anche, nello spirito di ambiguità e duplicità delle coppie simboliche: **donna**/oscurità/freddo /terra/umido = **morire** e **uomo**/creazione/luce/caldo/sole/secco = **nascere**.

Benché ogni esistenza inizi con la nascita, la filosofia è stata fino a pochi decenni fa, e per tutta la sua lunga storia, una disciplina «senza figli». Una trasformazione in atto negli ultimi tempi ha invece provocato una torsione e uno spostamento di interesse nei confronti della nascita del figlio, del nuovo, dell'unico. E' stata la centralità del figlio nei nostri tempi bizzarri, è stato il fatto che le nostre società non si nobilitano più nell'ascendenza bensì nella discendenza e si realizzano non grazie agli antenati ma grazie ai figli, ciò che ha reso possibile l'emergere di una filosofia della nascita? E potrebbe la filosofia della nascita prendere il posto di quella filosofia della morte o tanatologia che tanto peso ha avuto nel pensiero occidentale? Giusto un manipolo di filosofi si è dedicato finora a questa tematica: l'iniziatrice, Hannah Arendt, e poi Hans Saner, Peter Sloterdijk, Ludger Lütkehaus. Il loro auspicio è che la categoria filosofica della nascita possa entrare ad occupare il baricentro della scena filosofica spostando il peso dal concetto di fine o morte a quello di inizio o nascita.